

**ALLEANZE**

**Il Washington Post: possibile asse Barack-Zapatero**

**WASHINGTON** ■ Barack Obama e José Luis Rodriguez Zapatero potrebbero costruire un nuovo asse progressista nelle relazioni fra Stati Uniti ed Europa, marcate fino ad ora dal conservatorismo di George W. Bush: è quanto ha scritto il quotidiano statunitense The Washington Post, che ha illustrato le somiglianze ma anche le differenze fra il Presidente eletto e il premier spagnolo.

Entrambi hanno preso il potere in nome di una nuova generazione e dopo anni di potere conservatore; tuttavia, le relazioni ispano-americane potrebbero incontrare anche alcuni ostacoli. Innanzitutto, Zapatero rimane pur sempre agli occhi degli Stati Uniti un socialista.

che del 2004 Hillary appoggiò Wesley Clark contro Kerry, che le ha restituito lo sgarbo quest'anno, sostenendo sin dall'inizio Obama contro di lei. Ogni Paese e ogni partito hanno i loro personalismi.

**L'INDUSTRIA DELLE AUTO**

La volontà di creare due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro nel giro di due anni è l'aspetto che più colpisce nel programma economico

**MEDVEDEV: DIALOGO POSSIBILE**

**Ieri il presidente russo, Dmitri Medvedev, si è detto convinto che con Obama «sarà possibile il dialogo sullo scudo antimissile», così come «un cambiamento della sua posizione».**

di Obama. Riguardo ad alcuni settori produttivi particolarmente in declino, come l'industria automobilistica, il consigliere Axelrod ha ammonito che «non ci saranno assegni in bianco». I vertici di General Motors, Ford e Chrysler dovranno mettere insieme un piano credibile di ristrutturazione se vorranno ottenere gli aiuti di emergenza del Congresso. «Se non lo fanno loro, poco potranno fare i contribuenti», ha dichiarato Axelrod. Il quale ha poi alluso a una possibile marcia indietro rispetto alla promessa elettorale di cancellare gli sgravi fiscali ai ricchi, concessi da Bush. Potrebbero invece restare in vigore sino alla scadenza prevista del 2010. ♦

**Intervista a Karen Koning Abuzayd**

**«Gaza assediata stanno finendo le scorte di cibo»**

**La direttrice dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati «Con il blocco di Israele c'è il rischio di catastrofe umanitaria. Colpiti donne e bimbi»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unita.it

**G**aza andrà incontro ad una «catastrofe» umanitaria dagli effetti devastanti se Israele continuerà a fermare gli aiuti verso il territorio palestinese bloccando le vie di accesso. «Gaza non è sotto occupazione, Gaza è sotto assedio». A lanciare il grido d'allarme è Karen Koning Abuzayd, statunitense, direttrice generale dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. «Il numero di beni fermati negli ultimi mesi ai valichi di frontiera (fra Israele e la Striscia) è il più alto degli ultimi otto anni», sottolinea Abuzayd. L'Unrwa fornisce cibo e generi di prima necessità a oltre 800mila palestinesi della Striscia. «Le notizie che ci giungono dai nostri operatori impegnati nei campi profughi della Striscia - racconta la direttrice dell'Unrwa - sono drammatici. La penuria alimentare colpisce soprattutto i bambini. I casi di anemia cronica legati alla malnutrizione aumentano di giorno in giorno».

**Dottoressa AbuZayd, qual è oggi la situazione a Gaza?**

«È una situazione drammatica. I valichi di frontiera non sono mai stati chiusi per così tanto tempo e non abbiamo niente nei nostri magazzini. È la prima volta che gli israeliani impongono delle restrizioni di questo tipo. Ci avevano sempre permesso di far entrare i beni di prima necessità, cibo e medicinali, ma ora non ci permettono neanche questo. Le scorte alimentari stanno esaurendosi. Sarà una catastrofe se la situazione continuerà così».

**Israele ribatte che la chiusura dei valichi è una risposta ai lanci di razzi Qassam contro Sderot, il Neghev, Ashkelon.**

«Anche in situazioni acclamate di guerra il diritto internazionale pone limiti al coinvolgimento della popolazione civile in azioni di difesa. Questo discorso deve valere anche per Gaza e la sua gente. Perché Gaza non è sotto occupazione, Gaza è sotto assedio. E questo assedio, lo ripeto, sta portando ad una catastrofe umanitaria. Mi lasci aggiungere che se l'obiettivo del blocco degli aiuti è quello di indebolire i gruppi radicali palestinesi, posso affermare per esperienza di-

**IL CASO**

**Abu Mazen pronto a elezioni nel 2009 Ma Hamas dice no**

**RAMALLAH** ■ In assenza entro la fine del 2008 di una intesa di riconciliazione con Hamas, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) potrebbe indire elezioni politiche e presidenziali nel corso del 2009.

Lo ha detto lo stesso Abu Mazen durante una rione, ieri a Ramallah (Cisgiordania), di dirigenti dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Ma Hamas ha subito respinto la proposta di voto anticipato.

Abu Mazen è stato eletto presidente dell'Anp nel gennaio 2005 per un periodo di quattro anni. Il Consiglio legislativo palestinese, il parlamento dei Territori, è stato eletto nel 2006 e il suo mandato scade nel 2010. Abu Mazen ha d'altra parte assicurato di essere disposto a proseguire il dialogo con Hamas.

Durante la seduta del Comitato centrale dell'Olp, Abu Mazen ha illustrato i punti, già discussi con i dirigenti egiziani, di un piano che potrebbe servire a rilanciare il dialogo interpalestinese.

retta, che il risultato raggiunto è esattamente l'opposto. Le restrizioni invece di indebolire Hamas e i gruppi estremisti palestinesi, li stanno rafforzando. La popolazione si sente sempre più isolata, abbandonata».

**Come "animali in gabbia". Così i palestinesi di Gaza descrivono la loro condizione.**

«Purtroppo è una immagine che dà conto della realtà. I primi a pagare le conseguenze di questo assedio sono i più deboli, le donne, i bambini, gli anziani. I bambini di Gaza, sette su dieci, hanno pesanti carenze di ferro, vitamina A e D. Come si può chiudere gli occhi di fronte a questa tragedia? Se il blocco continuerà, creerà una catastrofe umanitaria dagli effetti devastanti. Israele commette un grave errore nel ri-

**OLMERT A WASHINGTON**

**Il premier israeliano ad interim Ehud Olmert ieri è arrivato a Washington per l'ultima visita a George Bush il cui mandato scadrà il 20 gennaio quando si insedierà Obama.**

tenere che questo assedio prolungato finisca per indebolire i gruppi radicali palestinesi. Lo dico per cognizione di causa: è vero l'opposto».

**Lei è in continuo contatto con gli operatori dell'Unrwa a Gaza. Oltre la scarsità dei generi alimentari, qual è l'altra emergenza più preoccupante?**

«È quella sanitaria. La situazione è critica, in particolare nel più grande ospedale di Gaza City (l'ospedale di Shifa, ndr.). Quasi tutti i reparti di terapia intensiva funzionano con l'impianto energetico principale di Gaza alimentato con il carburante di Israele che non arriva da una settimana. A quel che ci risulta molti sono i pazienti a rischio: funzionano a singhiozzo i macchinari per l'ossigeno e quelli per effettuare le dialisi. A preoccupare maggiormente sono le condizioni dei neonati che hanno bisogno di ossigeno e che per ora vengono attaccati a respiratori manuali. Bisogna intervenire subito perché un milione e mezzo di persone non può resistere a lungo così».

**A Gaza governa Hamas. E Hamas potrebbe fermare il lancio dei Qassam.**

«È una richiesta che come Onu abbiamo reiterato a più riprese. Ma la risposta di Israele non può comportare punizioni collettive che aggiungono sofferenza a sofferenza e contrastano con le norme del diritto umanitario internazionale». ♦